

## ECONOMIA

# «La cessione di Iveco a Leonardo e Tata può diventare un'opportunità di sviluppo»

## Le assicurazioni del ministro Urso: «Un tavolo per garantire il futuro a lavoratori e filiera»

## QUESTION TIME

ROMA. «La trattativa per la cessione di Iveco a due grandi player internazionali, la nostra Leonardo per quanto riguarda il settore della difesa e il gruppo Tata per quanto riguarda la parte civile, può diventare, se ben strutturata, una opportunità di sviluppo importante e significativa sia per il ramo difesa, sia per quello civile». Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, durante il question time alla Camera.

«Abbiamo presentato un'interrogazione al Ministro dello Sviluppo economico per avere chiarimenti e assicurazioni sulla trattativa in corso che potrebbe portare alla cessione di Iveco Group, con importanti ricadute industriali e occupazionali. Le ipotesi circolate destano comprensibile preoccupazione nei territori coinvolti, dove operano cinque stabilimenti e lavorano oltre 14.000 persone solo in Italia. La Lega ritiene fondamentale che ogni operazione industriale di questa portata venga affrontata con trasparenza e attenzione verso il sistema produttivo nazionale», hanno spiegato i deputati del Carroccio Andrea Dara e Simona Bordonali.

Alle loro preoccupazioni ha replicato Urso, dando delle rassicurazioni: «Il tavolo ministeriale sarà permanente e seguirà tutto il percorso di cessione nei prossimi mesi affinché siano garantite le massime tutele per i lavoratori coinvolti e per la valorizzazione del patrimonio industriale di Iveco, orgoglio del Made in Italy e dell'intera sua filiera con particolare attenzione agli aspetti produttivi e occupazionali. Allo stesso

modo - ha concluso il ministro -, vigileremo su quelli legati alla tutela della tecnologia e della ricerca del patrimonio industriale facendo ricorso ove necessario agli strumenti previsti dall'ordinamento vigente per assicurare una adeguato presidio sugli asset di rilevanza strategica».

Urso ha poi annunciato «dai primi di settembre convoche-



Adolfo Urso  
MINISTRO DELLE IMPRESE

rà la prossima riunione alla presenza delle due aziende, Leonardo e Tata, in due distinte sessioni insieme con i sindacati e le regioni su cui insistono gli stabilimenti. E in quella sede sono convinto che si evidenzieranno impegni cogenti e continuativi che possano debbano garantire a tutti».

*I deputati della Lega Dara e Bordonali hanno presentato un'interrogazione*

**Le differenze.** Ad ogni modo, ha sottolineato Urso, «si tratta comunque di un'operazione profondamente diversa da quella che si tentò di costruire nel 2021 con il gruppo con un gruppo cinese, accordo che allora non si concretizzò anche per il mio intervento nella qua-

lità di presidente del Copasir. In quell'occasione, infatti, evidenziai i rischi che le tecnologie strategiche del ramo difesa fossero oggetto di vendita a una società non europea. Il quadro odierno è profondamente diverso. Iveco Defense verrà ceduta, se le trattative si concluderanno, a Leonardo campione nazionale nel settore della difesa e impegnato in numerosi programmi con partner internazionali. Mentre il ramo civile della società verrà acquisito dal gruppo indiano Tata, investitori industriali presenti in oltre 157 paesi e proprietari marchi come Jaguar e Land Rover».

Una posizione condivisa da Dara e Bordonali, che comunque palesano massima attenzione su questa partita: «Il futuro di Iveco non può essere deciso senza un ruolo attivo delle istituzioni e senza ascoltare i territori - spiegano i due parlamentari in una nota -. Accogliamo quindi con favore le rassicurazioni fornite in Aula dal Ministro. Bene anche l'impegno a garantire le massime tutele occupazionali e a vigilare sulla tutela della tecnologia, della ricerca e del patrimonio industriale nazionale. Come Lega - concludono - continueremo a seguire con grande attenzione ogni passaggio della vicenda, mantenendo alta l'attenzione sulla tutela dei lavoratori e delle competenze italiane. E a chi oggi invoca il Golden Power per Iveco, ricordiamo che sono gli stessi che, quando si concretizzò la fusione Stellantis, scelsero di non utilizzarlo. La coerenza dovrebbe essere la base di ogni posizione politica, soprattutto quando in gioco c'è il futuro del lavoro e dell'industria italiana». **E.BIS.**



Nel sito di via Volturmo. La linea produttiva dell'Eurocargo Iveco

## L'appello dei quattro Comuni coinvolti

### DA BRESCIA A FOGGIA

BRESCIA. «Le amministrazioni dei Comuni in cui sono presenti stabilimenti Iveco si uniscono per far sentire la propria voce, chiedendo al Governo di sedersi ai tavoli di lavoro nazionali, per portare le istanze dei territori». Ieri si è tenuto il primo incontro tra i rappresentanti dei quattro municipi coinvolti nell'operazione «Iveco»: un confronto a cui erano presenti la sindaca di Brescia Laura Castelletti, il sindaco di Suzzara Alessandro Guastalli, la vicesindaca di Torino Michela Favaro, l'assessore alle Attività

produttive di Foggia Lorenzo Frattarolo e il suo omologo di Palazzo Loggia Andrea Poli.

«L'obiettivo - specifica una nota - è quello di affiancare il Governo nel confronto con le parti interessate, per poter perseguire l'interesse nazionale, attraverso un coinvolgimento dei Comuni ai tavoli di lavoro». Da un primo confronto, è emersa la volontà di richiedere un incontro con azienda, sindacati ed Esecutivo per avere garanzie sulle prospettive produttive e occupazionali del gruppo, sulle intenzioni del Governo rispetto all'attivazione del Golden Power e sulle condizioni che il Paese sente il dovere di por-

re a tutela dell'industria italiana.

«Il punto di vista delle comunità locali è fondamentale per poter prevedere, gestire e non subire le conseguenze di scelte industriali che riguardano tutto il Paese - concludono gli amministratori locali -. L'azione intrapresa non deve essere né interpretata né vissuta come un atto ostile, bensì come una naturale e opportuna forma di solidarietà tra sindaci e comunità. Abbandonando qualsivoglia logica competitiva o di conflitto tra i diversi territori è possibile sviluppare insieme una strategia comune che difenda tutti i siti produttivi, rafforzando così l'azione del Governo nella difesa del ruolo centrale che l'Italia deve continuare ad avere per il gruppo Iveco e i suoi siti produttivi, condizione imprescindibile per la salvaguardia dell'occupazione».

## Intred ha cablato con la banda ultralarga 833 scuole lombarde

## CONNESSIONE

BRESCIA. Si consolida l'impegno di Intred nel progetto di connessione delle scuole, relativo al «Bando Scuole Connesse 2», finanziato e promosso dal Dipartimento per la Trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio grazie ai fondi del Pnrr e attuato da Infratel Italia.

Il «Bando Scuole Connesse 2», che Intred si è aggiudicata nel 2022, rappresenta la prosecuzione del «Bando Scuole Connesse 1» e ha l'obiettivo di estendere l'accesso a connessioni in banda ultralarga agli istituti scolastici che erano rimasti esclusi dalla prima fase. L'iniziativa si inserisce nel più ampio contesto degli interven-

ti previsti dal Pnrr per la riduzione del divario digitale e il potenziamento dell'infrastruttura tecnologica del sistema scolastico italiano.

«Ad oggi - riporta una nota della società bresciana, quotata all'Euronext Growth Milan di Borsa Italiana -, relativamente a questo secondo bando, sono 833 le scuole già attivate, pari al 67,7% del totale di 1.241 istituti scolastici previsti». Gli interventi hanno interessato l'intero territorio lombardo, con 68 scuole attivate nella provincia di Bergamo, 38 in quella di Brescia, 104 in provincia di Como, 55 in provincia di Cremona, 35 in provincia di Lecco, 53 in provincia di Lodi, 40 in provincia di Mantova, 177 in provincia di Milano, 51 in provincia di Monza e della Brianza, 83 in provin-



In via Tamburini. La sede di Intred

*Gli istituti interessati al bando attuato da Infratel Italia sono 1.241 in totale*

cia di Pavia, 23 in provincia di Sondrio e 106 in provincia di Varese.

«Stiamo portando internet veloce dove prima non c'era - commenta il direttore generale di Intred, Egon Zanagnolo -. Siamo orgogliosi del lavoro svolto finora, con oltre due terzi delle scuole già connesse. È un risultato concreto che migliora la qualità dell'insegna-

mento e dell'apprendimento. La scuola è uno snodo centrale della società e connetterla significa connettere il futuro. Continueremo con determinazione fino al completamento del progetto, consapevoli del valore che questo intervento sta portando alle comunità locali».

La Società proseguirà le attività in collaborazione con Infratel Italia e le istituzioni coinvolte, con l'obiettivo di completare nei tempi previsti le attivazioni rimanenti e garantire così a tutte le scuole coinvolte un accesso equo e stabile ai servizi digitali.

## Valsabbina sottoscrive minibond di Idrostile

## BANCA

MILANO. Idrostile Gdo Service, azienda che opera a Milano nel settore idrotermosanitario, ha emesso un minibond da 1 milione di euro, sottoscritto in esclusiva da Banca Valsabbina. L'operazione è finalizzata a sostenere il piano di investimenti dell'azienda, a favorirne la crescita e a sviluppare così un volume d'affari maggiore con un altrettanto solida marginalità.

Il minibond avrà una durata di 72 mesi, di cui 12 di preammortamento. L'operazione è garantita per l'80% dal Fondo di Garanzia per le Pmi, gestito da Mediocredito Centrale, con il supporto della società Nsa per gli aspetti legati alla richiesta della garanzia al fondo. Banca Valsabbina agisce come sottoscrittore del minibond, gestirà il conto primario per l'accredito dei proventi e il conto rego-

lamento cedole. Sarà inoltre agente di calcolo ed ente pagatore, svolgendo le attività di centro servizi per l'intera durata del titolo. Nell'operazione Banca Valsabbina ed Idrostile Gdo Service sono state assistite dallo studio legale Nextone di Bergamo.

«Siamo particolarmente soddisfatti di aver affiancato Idrostile Gdo Service in questa operazione, che sottolinea l'impegno di Banca Valsabbina nel supportare le imprese locali attraverso soluzioni finanziarie innovative, contribuendo concretamente alla loro crescita e alla vitalità economica del territorio - commenta Hermes Bianchetti, vicedirettore generale vicario di Banca Valsabbina -. Il minibond rappresenta uno strumento di finanza straordinaria che offre alle Pmi un accesso più agevole ai capitali necessari per innovare, espandere e rafforzare la propria competitività».